

Un nuovo *Tetramorium* dell'Anatolia (Hymenoptera, Formicidae)

di B. Poldi

Abstract: *Tetramorium goniommoide* n.sp. is described from Anatolia and the relationships with other geographically related species are discussed.

Il Dr. Baroni Urbani ha raccolto -nella prima metà dell'ottobre 1977 a Sarayköy (250 m.s.l.m.m. - Anatolia) - 28 operaie vaganti, ascrivibili al genere *Tetramorium* Mayr ma non esattamente inquadrabili in alcuna delle forme annotate per la Turchia (AKTAÇ, 1976) o presenti nelle regioni circostanti. Tra gli esemplari, 25 si caratterizzano per la fitta sottile rugosità del capo, gli occhi alquanto allungati, il torace¹ compatto, le spine non (o ben poco) rilevate, il lobo dell'epinoto proteso verso il dietro e con angolo tendente all'acuto, il nodo del peziolo visto dall'alto circa trapezoide e più piccolo del postpeziolo. Appare quindi opportuna la descrizione della nuova entità (cortesemente avuta in istudio):

***Tetramorium goniommoide* n.sp.**

operaia: Lunghezza mm: 2,8 (2,6 - 3,2).

Capo all'incirca quadrato, occhi poco salienti, allungati, alquanto attenuati anteriormente, distanti dal bordo distale del clipeo un pò meno della loro lunghezza massima; angoli occipitali arrotondati alquanto più che nel *caespitum* L.; occipite debolmente incavato a largo raggio; con depressione mediofrontale; scapo snello alla base, distanziato -ove reclinato- dal bordo occipitale, alquanto più del suo diametro massimo; articoli della clava più lunghi che larghi.

Torace: dall'alto evidenti e ben pronunciate le spalle, non apprezzabile la sutura promesonotale, indicata la mesoepinotale; in visione laterale il profilo è quasi ad arco leggero, non inciso a livello della sutura mesoepinotale e con facce epinotali poco differenziate; spine pochissimo rilevate, a base larga, così da apparire come denti; l'incavo sottospinale (nel senso di SANTSCHI, 1931) è praticamente aperto del tutto: il lobo epinotale (SANTSCHI, 1931, metapleural lobe in BOLTON, 1976) presenta un angolo tendente all'acuto.

¹ terminologia come in KUTTER, 1977

Nodi del peduncolo: dall'alto appaiono manifestamente diseguali, quello del paziolo (all'incirca trapezoide ristretto anteriormente) è più stretto del postpeziolo; di lato i nodi appaiono ben pronunciati, specie quello del peziolo, più alto, obliquo anteriormente, con angolo supero-posteriore arrotondato e faccia posteriore quasi diritta.

Mandibole fittamente e abbastanza finemente rugose; clipeo con carena e rughe laterali; le lamine frontali (sottili, non molto rilevate) si confondono posteriormente nelle rughe dirette verso l'occipite; fronte con rugosità fitta: tra i prolungamenti delle lamine, all'altezza degli occhi, si contano circa 24 elementi costituiti da rughe piuttosto fini con rugule secondarie abbastanza diritte negli interspazi (che sono opachi); occipite, tempie, guance, ipoguanche rugosi.

Torace con scultura più grossa che sul capo, a decorso longitudinale più irregolare alle spalle, spingentesi sino alla faccia discendente dell'epinoto (tra le spine compaiono punteggiature), opaco. Anche sui lati vi è rugosità continua -alquanto festonata sul pronoto- con accenni a sottoscultura (punteggiatura).

Nodi del peduncolo con fini rugule; dall'alto, sul nodo del peziolo, attorno ad una zona centrale anteriore non scolpita, si evidenziano rugule dirette medialmente e verso dietro; sul postpeziolo la direzione della scultura è quasi longitudinale (con attenuazione dei rilievi nella parte centroanteriore del nodo); lati opachi per scultura finissima. Gastro liscio.

Pilosità affinata, con riflessi giallognoli, a tipo eretto sul torace, più curvata all'indietro sui nodi. Colore nero opaco, appendici bruno rossastre sino a rossastro chiaro. Materiale tipico: L'olotipo e 16 paratipi sono conservati al Naturhistorisches Museum di Basilea, 8 paratipi nella collezione dell'autore.

Misurazioni ed indici

	media	sigma	val. max.	val. min.
1 Lunghezza del capo	77,9	1,885	80,4	74,7
2 larghezza del capo	72,7	1,907	75,5	69,3
3 Lunghezza dello scapo	58,2	1,083	60,0	55,9
4 Lunghezza dell'occhio	18,7	1,019	20,5	16,9
5 Lunghezza del torace	88,9	2,348	93,9	86,1
6 larghezza del pronoto	50,4	1,385	52,8	48,5
7 larghezza del nodo peziol.	23,6	1,412	24,6	21,3
8 larghezza del nodo postpez.	29,9	1,515	32,3	27,0
9 altezza del nodo peziol.	26,9	1,713	30,8	25,0
10 indice del capo	93,4	1,646	96	90
11 indice dello scapo	80,1	1,663	83	77
12 indice dei nodi del pedunc.	81,4	2,413	86	79

Le misurazioni in centesimi di mm., sono riferite a 10 ♀♀ Per 1.2.3.7.8.9.10.11.12 vedasi BARONI URBANI, 1969, per 4 WILSON, 1955, per 5.6 BOLTON, 1976.

Variabilità: Eccettuati tre esemplari, gli altri 25 si presentano in complesso monomorfi. Il capo può essere alquanto allungato (e lo scapo risulta distare oltre un diametro e mezzo dal bordo occipitale); gli occhi possono essere diversamente allungati (anche in uno stesso esemplare);

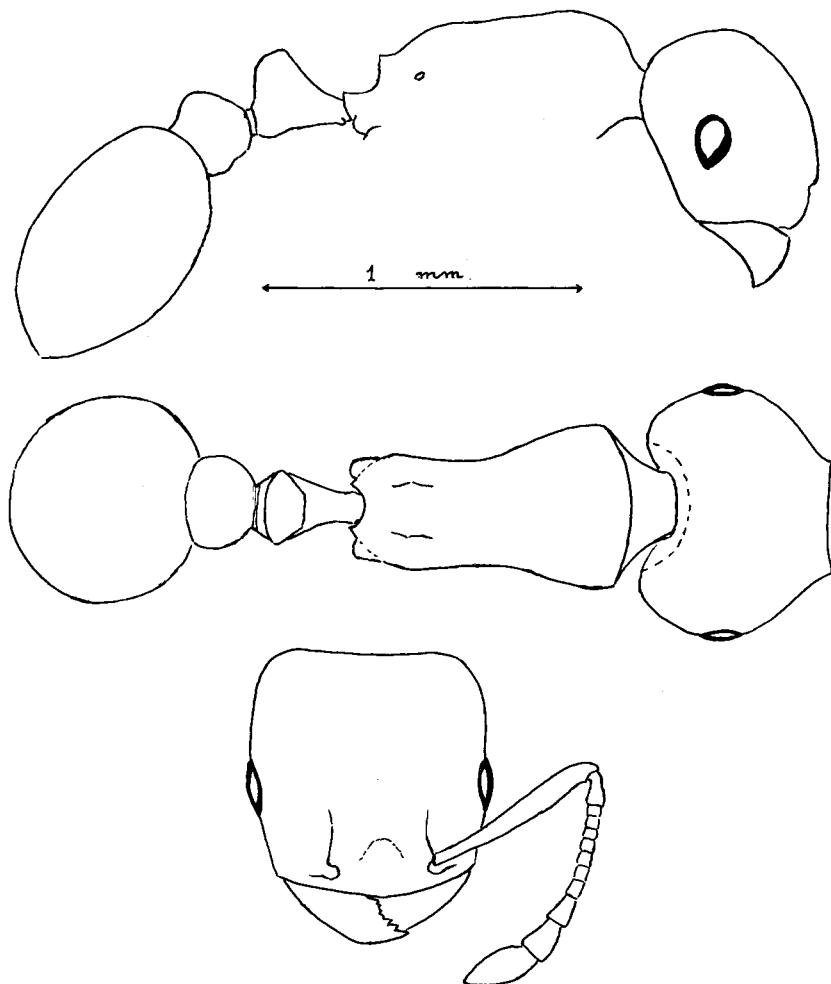


Fig.1: *Tetramorium goniommoide* n.sp., operaia. Habitus generale e capo in visione dorsale.

il piano superiore dell'epinoto può esser alquanto evidenziato, le spine più o meno accennate; l'angolo del lobo tra gli 80 e i 90; la sottoscutura alquanto più marcata sui lati del torace. In alcune ♀♀ sul tergite del primo segmento del gastro, a luce radente ed a forte ingrandimento (100x) sono osservabili alcune sottili figurazioni incise, a tipo brevi solchi dicotomizzati, a x, sino a qualche rara figura dendroide appena accennata (l'argomento verrà sviluppato in altra nota).

Questa nuova forma, per il tipo di scultura del capo e per l'aspetto generale del torace, richiama immediatamente il *T. ferox* Ruzs. e si avvicina più agli esemplari di Romania (Valul lui Traian 10.VI 1961 Paraschivescu legit: nec *T. forte* Ruzsky PARASCHIVESCU, 1969) che a quelli di Russia (Saratov, Ruzsky legit det.): ovviamente è netta la differenziazione della scultura sia nei riguardi del *T. perspicax* Sants. che del *T. laevior* For. Tuttavia i nodi del pecuncolo del *goniommoide* si scostano sensibilmente dalla struttura tipica del gruppo *ferox* (ove si presenta meno caratterizzata solo nelle piccole ♀♀ della prima generazione, secondo osservazioni personali inedite).

I tre esemplari diversificati.

Queste ♀♀ (sulle quali in partenza grava il dubbio della non identità del biotopo di raccolta con quello delle altre 25) presentano: colore più chiaro (torace brunotestaceo), capo alquanto più largo, occhi meno lunghi, torace più allungato (con rughe più fini), più largo il peziolo (che ha nodo più bombato e scolpito più superficialmente, con maggiori spazi lisci).

Misurazioni ed indici

	media	sigma	val.Mx	val.mn
1 Lunghezza del capo	77,5	0,889	78,5	77,0
2 larghezza del capo	74,90	1,823	77,0	73,8
3 Lunghezza dello scapo	57,4	0,935	58,5	56,8
4 Lunghezza dell'occhio	16,1	0,200	16,3	15,9
5 Lunghezza del torace	95,6	1,258	97,0	95,0
6 larghezza del pronoto	51,8	0,442	52,4	51,6
7 larghezza del nodo peziol.	26,4	0,179	26,5	26,2
8 larghezza del nodo postpez.	32,3	—	32,3	32,3
9 altezza del nodo peziol.	26,2	—	26,2	26,2
10 indice del capo	96,6	1,234	98,0	95,8
11 indice dello scapo	76,7	0,610	77,1	76,0
12 indice dei nodi pedunc.	81,6	0,554	81,9	81,0

Dato il piccolo numero di esemplari in esame, non si ritiene risolutiva un'analisi tra ed entro gruppi.

Al presente quindi, ogni conclusione si prospetta come prematura: anche se immediata si affaccia l'ipotesi di una variazione estrema collegabile con il *T. laevior* For. (che pure a Rodi presenta esemplari anche estesamente scolpiti) o con lo stesso *ferox* Ruzs. Meno documentata oggi la possibilità dell'appartenenza alla stessa specie delle altre 25 ♀♀, non potendosi valutare l'eventuale azione di parassiti a modificazione parziale di strutture (vedasi ad es. KUTTER, 1958), e risultando molti gli elementi di diversità che non sembrano rientrare tra quelle variazioni fuori range quali talora si riscontrano in operaie massime di *Tetramorium* (secondo osservazioni personali in elaborazione, non nel senso delle «intercastes» di PLATEAUX).

Bibliografia

- AKTAÇ, N. (1976): *Studies on the Myrmecofauna of Turkey*. 1° Ants of Siirt, Bodrum and Trabzon. Istanbul Univ. Fen. Fak. Mec. Seri B 41 (1-4) 115-135
- BOLTON, B. (1976): *The ant tribe Tetramoriini. Constituent genera, review of smaller genera and revision of Triglyphotrix* Forel. Bull. Brit. Mus. nat. Hist. (Ent.) 34: 281-379
- BOLTON, B. (1977): *The ant tribe Tetramoriini. The genus Tetramorium Mayr in the Oriental and Indo-Australian regions, and in Australia*. Bull. Br. Mus. nat. Hist. (Ent.) 36: 67-151
- BARONI-URBANI, C. (1969): Gli Strongylognathus del gruppo huberi nell'Europa occidentale: saggio di una revisione basata sulla casta operaia. Bull. Soc. Ent. It. 99: 132-168
- EMERY, C. (1909): *Beiträge zur Monographie der Formiciden des paläarktischen Faunengebietes*. Deutsch. Ent. Zeitschr. 1909: 695-706
- KUTTER, H. (1958): *Über Modificationen bei Ameisenarbeiterinnen welche durch den Parasitismus von Mermithiden (Nemat.) verursacht worden sind*. Mitt. Schweiz. Ent. Ges. 31: 313-316
- KUTTER, M. (1977): *Insecta Helvetica*. 6 Hymenoptera Formicidae. Schweiz. Ent. Ges., p. 10
- PARASCHIVESCU, D. (1969): *Geographische Verbreitung der Formiciden in Rumänien*. Proc. VI Congr. IUSSI Bern 1969: p. 223
- PLATEAUX, L. (1970): *Sur le polymorphisme social de la fourmi Leptothorax nylanderi* Foerst. 1° Morphologie et biologie comparées des castes. Ann. Sc. Nat. Zool. et Biol. An. XII: 373-478
- SANTSCHI, F. (1931): *Notes sur le genre Myrmica* Latr. Rev. Suisse Zool. 38: 336
- WILSON, E.O. (1955): *A monographic revision of the Ant Genus Lasius*. Bull. Mus. Comp. Zool. 113: 24

Indirizzo dell'Autore:
Dr. Bruno Poldi
Viale Leopardi 2
Mantova Italia